

Roma stabilisce la visione - Numero quattordici

Riflessi di Cristo e la formazione dell'immagine della bestia: un parallelo profetico negli ultimi giorni

Jeff Pippenger

2024-09-02

La linea profetica che identifica quando gli Stati Uniti formano un'immagine alla bestia e della bestia si manifesta quando il corno del protestantesimo sta formando l'immagine di Cristo. Tale formazione è identificata specificamente in Daniele capitolo dieci, quando Daniele contempla la visione, il "marah", lo specchio causativo. Daniele rappresenta coloro che contemplan Cristo, e così facendo riflettono il carattere di Cristo. I centoquarantaquattromila, che sono rappresentati da Daniele nel capitolo dieci, formano interiormente l'immagine di Cristo soltanto mentre contemplan il Suo carattere. Contemplando, essi vengono trasformati.

L'immagine della bestia riflette la bestia, e la formazione dell'immagine della bestia è la grande prova per il popolo di Dio, mediante la quale sarà deciso il loro destino eterno. Quando le chiese protestanti prenderanno il controllo del governo degli Stati Uniti, avranno formato un'immagine del sistema di chiesa e stato che identifica la struttura di controllo che il potere papale impiegò prima che gli fosse sottratto il sostegno politico. Nello stesso periodo di tempo l'immagine di Cristo sarà prodotta nel Suo popolo degli ultimi giorni. Tuttavia, vi furono di quelli che erano con Daniele che non videro la visione, poiché fuggirono dalla visione. Essi fallirono la prova della formazione dell'immagine della bestia, rifiutando di permettere che l'immagine di Cristo fosse formata in loro durante il tempo della prova.

Il principio spirituale della riflessione si compie guardando in uno specchio che rappresenta Cristo e, poiché la visione di "marah" è una visione causativa, l'immagine di Cristo nello specchio produce l'immagine di Cristo nell'umanità. Uno specchio letterale riflette l'immagine dell'uomo che guarda nello specchio, ma l'applicazione spirituale del principio presenta delle variabili associate allo specchio. Coloro che sono semplicemente "uditori della parola e non facitori", "osservano se stessi, poi se ne vanno, e subito dimenticano come erano fatti". Guardano nello specchio e vedono soltanto l'umanità.

L'altra classe, che «non è un ascoltatore dimenticabile, ma un facitore dell'opera», vede la legge di Dio, vede Cristo nello specchio. L'opera consiste nel comprendere che il principio del riflesso ha una realtà «naturale» e una realtà spirituale. Daniele illustra coloro che fecero l'«opera», poiché nei capitoli nove e dieci egli illustra l'opera che produce il principio spirituale del riflesso.

In quei giorni io, Daniele, feci cordoglio per tre settimane intere. Non mangiai alcun cibo delicato, né carne né vino entrarono nella mia bocca, e non mi unsi affatto, finché non furono compiute tre settimane intere. Daniele 10:1, 2.

Gabriele aveva dato a Daniele un'interpretazione parziale della visione del capitolo otto, ma Daniele non l'aveva compresa interamente.

E io, Daniele, venni meno e rimasi malato per alcuni giorni; poi mi alzai e compii gli affari del re; ed ero sbalordito per la visione, ma nessuno la comprese. Daniele 8:27.

La sorella White ci informa che Daniele stava cercando di comprendere l'interpretazione del messaggio di Daniele capitolo otto, che Gabriele aveva portato a Daniele nel capitolo nove.

«Con un fervore nuovo e più profondo, Miller proseguì l'esame delle profezie, dedicando allo studio intere notti oltre che i giorni, poiché ciò che ora gli appariva rivestiva un'importanza così straordinaria e un interesse tanto assorbente. Nell'ottavo capitolo di Daniele egli non riusciva a trovare alcun indizio riguardo al punto di partenza dei 2300 giorni; l'angelo Gabriele, benché incaricato di far comprendere a Daniele la visione, gliene diede soltanto una spiegazione parziale. Quando alla visione del profeta si dispiegò la terribile persecuzione che avrebbe colpito la chiesa, le forze fisiche gli vennero meno. Non poté sopportare oltre, e l'angelo lo lasciò per un certo tempo. Daniele “venne meno e rimase malato per parecchi giorni”. “E io rimasi attonito della visione”, egli dice, “ma nessuno la comprese.”»

“Tuttavia Dio aveva comandato al Suo messaggero: «Fa' comprendere a quest'uomo la visione». Quel mandato doveva essere adempiuto. In ubbidienza ad esso, l'angelo, qualche tempo dopo, ritornò da Daniele, dicendo: «Ora sono venuto per darti intendimento e intelligenza»; «comprendi dunque la parola e considera la visione». Daniele 8:27, 16; 9:22, 23, 25–27. Vi era un punto importante nella visione del capitolo 8 che era rimasto inspiegato, cioè quello relativo al tempo — il periodo dei 2300 giorni; perciò l'angelo, riprendendo la sua spiegazione, si sofferma principalmente sul soggetto del tempo.” The Great Controversy, 325.

Nel capitolo dieci ci viene detto che Daniele aveva compreso la «visione» e la «cosa», ma Daniele desiderava maggiore luce; perciò si dispose di cuore a conseguire quella comprensione e digiunò per ventuno giorni. Così facendo, egli rappresenta coloro degli ultimi giorni che comprendono il principio spirituale della riflessione, tipificato dal principio naturale della riflessione. Tale comprensione è illustrata dalle loro opere, e le loro opere sono rappresentate da Daniele come la ricerca di una corretta comprensione della parola profetica di Dio. L'ovvio contrasto di coloro che fuggirono dalla visione è che essi non ricercavano una corretta comprensione della parola profetica di Dio.

La verità della parola profetica di Dio, che Daniele è rappresentato come bramoso di comprendere, è la luce degli ultimi giorni, poiché Daniele prefigura i centoquarantaquattromila. Daniele rappresenta pertanto una classe che cerca di comprendere la luce della parola profetica di Dio, la quale è presentata come la prova finale prima della chiusura del tempo di grazia. Sotto questo aspetto, è la Rivelazione di Gesù Cristo che viene dischiusa poco prima della chiusura del tempo di grazia, ma è anche la prova che è rappresentata come la formazione dell'immagine della bestia.

La formazione dell'immagine della bestia identifica direttamente il processo mediante il quale l'immagine della bestia viene sviluppata. Questa realtà non può essere correttamente determinata senza identificare anzitutto il soggetto primario della prova, la bestia. È la bestia che stabilisce e identifica il modo in cui l'immagine viene formata.

«Ma che cos'è "l'immagine della bestia"? e come deve essere formata? L'immagine è fatta dalla bestia con due corna, ed è un'immagine alla bestia. È anche chiamata immagine della bestia. Per comprendere, dunque, quale sia l'immagine e come debba essere formata, dobbiamo studiare le caratteristiche della bestia stessa, il papato.

«Quando la chiesa primitiva si corruppe allontanandosi dalla semplicità del Vangelo e accettando riti e usanze pagane, perdette lo Spirito e la potenza di Dio; e, per controllare le coscienze del popolo, cercò l'appoggio del potere secolare. Il risultato fu il papato, una chiesa che controllava il potere dello Stato e lo impiegava per promuovere i propri fini, specialmente per la punizione dell'eresia". Perché gli Stati Uniti formino un'immagine della bestia, il potere religioso deve esercitare un tale controllo sul governo civile che anche l'autorità dello Stato sia impiegata dalla chiesa per conseguire i propri fini». The Great Controversy, 443.

Per «apprendere quale sia l'immagine e come debba essere formata, dobbiamo studiare le caratteristiche della bestia stessa: il papato». È la bestia che stabilisce la visione che costituisce la prova degli ultimi giorni e che si realizza appena prima della chiusura del tempo di grazia. Daniele comprese la visione e la cosa stessa.

Nel terzo anno di Ciro, re di Persia, una parola fu rivelata a Daniele, il cui nome era Belteshatsar; e la parola era verace, ma il tempo stabilito era lungo; ed egli comprese la parola e ebbe intelligenza della visione. Daniele 10:1.

La visione è la visione del «mareh» dei duemilatrecento anni. La «cosa» è il termine ebraico «dabar», che significa «parola». La stessa parola («dabar») che nel versetto uno è tradotta «cosa», nel capitolo nove, versetto ventitré, è tradotta «questione».

Sì, mentre stavo ancora parlando in preghiera, quell'uomo Gabriele, che avevo visto nella visione da principio, fatto volare rapidamente, mi toccò verso l'ora dell'oblazione della sera. Ed egli mi istruì, parlò con me e disse: O Daniele, io sono ora venuto per darti intendimento e comprensione. Al principio delle tue suppliche, la parola è uscita, e io sono venuto per fartela conoscere; poiché tu sei grandemente amato: perciò intendi la parola e considera la visione. Daniele 9:21–23.

Gabriele viene a Daniele in risposta alla preghiera di Daniele, la quale è associata all'illuminazione che Daniele aveva ricevuto quando aveva compreso di trovarsi in una cattività rappresentata dalla dispersione di Levitico ventisei.

Nel primo anno del suo regno, io, Daniele, compresi dai libri il numero degli anni di cui la parola del Signore era venuta a Geremia il profeta, cioè che egli avrebbe compiuto settant'anni nelle desolazioni di Gerusalemme. Daniele 9:2.

La cattività identificata da Geremia condusse Daniele alla cattività dei «sette tempi» registrata da Mosè, che era sia un «giuramento» sia una «maledizione».

Sì, tutto Israele ha trasgredito la tua legge, allontanandosi per non ubbidire alla tua voce; perciò la maledizione si è riversata su di noi, e il giuramento che è scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui. Ed egli ha confermato le sue parole, che aveva

pronunciate contro di noi e contro i nostri giudici che ci governavano, facendo venire su di noi una grande calamità; poiché sotto tutto il cielo non è mai stato fatto nulla di simile a ciò che è stato fatto contro Gerusalemme. Come è scritto nella legge di Mosè, tutta questa calamità ci è venuta addosso; eppure non abbiamo presentato la nostra supplica davanti al Signore, nostro Dio, per convertirci dalle nostre iniquità e comprendere la tua verità. Daniele 9:11–13.

Sulla base delle due testimonianze di Geremia e di Mosè, Daniele comprese che la desolazione abbattutasi su Gerusalemme era “la maledizione” “di Mosè” che era stata “sparsa su” l’antico Israele. La sorella White si riferisce alla testimonianza di Geremia come a “testimonianze alla chiesa”, e sotto questo aspetto essa identifica Geremia come lo Spirito di Profezia degli ultimi giorni, poiché le “testimonianze alla chiesa” negli ultimi giorni sono precisamente questo. Geremia rappresenta lo Spirito di Profezia e Mosè rappresenta la Bibbia.

Daniele rappresenta coloro degli ultimi giorni che comprendono, da quei due testimoni, di essere stati dispersi, e che comprendono, dalla Bibbia e dallo Spirito di Profezia, di essere stati risvegliati, come Daniele lo fu al fatto che egli (essi) era stato in cattività, e che la cattività era rappresentata nella parola profetica di Dio.

L’esperienza del popolo di Dio degli ultimi giorni è l’esperienza delle dieci vergini.

«La parabola delle dieci vergini di Matteo 25 illustra altresì l’esperienza del popolo avventista». *The Great Controversy*, 393.

Il tempo dell’attesa della parabola delle dieci vergini rappresenta il medesimo risveglio di Daniele nel capitolo nove. Sulla base dei due testimoni santificati, Daniele si rese conto che l’intera sua vita era l’adempimento di una specifica profezia contenuta nella Parola di Dio. Quella profezia indirizzò Daniele verso il rimedio necessario affinché egli fosse preparato per ciò che gli sarebbe accaduto nel capitolo immediatamente successivo. Così pure, quando i Milleriti adempirono la parabola delle dieci vergini, anch’essi dovettero essere risvegliati al fatto che la prima delusione e il ritardo li avevano condotti ad addormentarsi. Tutti i profeti rappresentano gli ultimi giorni.

Il risveglio di Daniele e dei Milleriti sono due testimoni di un risveglio dei centoquarantaquattromila negli ultimi giorni.

«Gesù e tutta la schiera celeste guardavano con simpatia e amore coloro che, con dolce aspettazione, avevano desiderato vedere Colui che le loro anime amavano. Degli angeli aleggiavano intorno a loro, per sostenerli nell’ora della loro prova. Quelli che avevano trascurato di ricevere il messaggio celeste furono lasciati nelle tenebre, e l’ira di Dio si accese contro di loro, perché non vollero ricevere la luce che Egli aveva loro mandato dal cielo. Quei fedeli delusi, che non riuscivano a comprendere perché il loro Signore non fosse venuto, non furono lasciati nelle tenebre. Furono di nuovo ricondotti alle loro Bibbie per investigare i periodi profetici. La mano del Signore fu ritirata dalle cifre, e l’errore fu spiegato. Essi videro che i periodi profetici giungevano fino al 1844, e che le stesse prove che avevano presentato per mostrare che i periodi profetici si chiudevano nel 1843 dimostravano che essi sarebbero terminati nel 1844. La luce della Parola di Dio risplendette sulla loro condizione, ed essi scoprirono un tempo d’attesa: “Se tarda, aspettala”. Nel loro amore per l’immediata venuta di

Cristo, avevano trascurato il ritardo della visione, il quale era calcolato per manifestare i veri aspettanti. Essi ebbero di nuovo un punto nel tempo. Tuttavia vidi che molti di loro non riuscivano a sollevarsi al di sopra della loro cocente delusione per possedere quel grado di zelo e di energia che avevano contraddistinto la loro fede nel 1843». *Early Writings*, 236.

In adempimento della parabola, i Milleriti «avevano trascurato il ritardo della visione», ma furono «di nuovo» «ricondotti alle loro Bibbie per investigare i periodi profetici. La mano del Signore fu rimossa dalle cifre, e l'errore fu spiegato». Daniele fu ricondotto alla Bibbia e la «mano del Signore» fu rimossa dai «periodi profetici»; e quando Daniele, come uno che metteva in pratica, e non semplicemente uditore, mediante una fede attiva dimostrò di aver compreso il messaggio di Geremia e di Mosè adempiendo le istruzioni date in Levitico ventisei, così come il rimedio e la risoluzione della condizione dispersa del popolo di Dio, allora a Daniele fu data la «spiegazione».

Quando i centoquarantaquattromila compiranno il tempo dell'attesa della parabola nel suo adempimento finale e più perfetto negli ultimi giorni, lo faranno in un periodo di tempo in cui la «formazione dell'immagine della bestia» costituirà la loro grande prova.

Continueremo questi pensieri nel prossimo articolo.

«“Quando il frutto è maturo, subito vi si mette la falce, perché è venuta la mietitura.” Cristo attende con ardente desiderio la manifestazione di Sé stesso nella Sua chiesa. Quando il carattere di Cristo sarà perfettamente riprodotto nel Suo popolo, allora Egli verrà a rivendicarlo come Suo.» *Christ's Object Lessons*, p. 69.

«È l'oscurità della falsa comprensione di Dio che avvolge il mondo. Gli uomini stanno perdendo la conoscenza del Suo carattere. Esso è stato frainteso e travisato. In questo tempo dev'essere proclamato un messaggio da parte di Dio, un messaggio illuminante nella sua influenza e salvifico nella sua potenza. Il Suo carattere dev'essere fatto conoscere. Nelle tenebre del mondo deve risplendere la luce della Sua gloria, la luce della Sua bontà, misericordia e verità.

«Questa è l'opera delineata dal profeta Isaia nelle parole: “O Gerusalemme, che rechi buone novelle, alza la tua voce con forza; alzala, non temere; di' alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore, Dio, verrà con mano potente, e il suo braccio dominerà per lui; ecco, la sua ricompensa è con lui, e la sua opera lo precede.” Isaia 40:9, 10.»

«Coloro che attendono la venuta dello Sposo devono dire al popolo: “Ecco il vostro Dio”. Gli ultimi raggi di luce misericordiosa, l'ultimo messaggio di misericordia da rivolgere al mondo, sono una rivelazione del Suo carattere d'amore. I figli di Dio devono manifestare la Sua gloria. Nella loro stessa vita e nel loro carattere devono rivelare ciò che la grazia di Dio ha compiuto per loro». *Parabole di Cristo*, 415.